

# Si recita la Comédie

Lo spettacolo-evento di **Pitoiset** poi La Bretèche alla Cavallerizza

**D**EBUTTA in prima nazionale venerdì 19 novembre alle 20,45 alla Cavallerizza Reale lo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Torino «La Comédie Humaine», nella versione scenica e per la regia di Dominique Pitoiset.

Il progetto, nato da un'idea del direttore Walter Le Moli che proponeva una riflessione sulla grande opera balzachiana, si è presto orientato verso Les Etudes Philosophiques e in particolare verso i «contes-artistes», le storie che narrano del destino degli artisti.

Scegliere poi il racconto «La pelle di zigrino», testo che rese molta notorietà a Balzac, è stato per il regista francese e direttore del Teatro Nazionale di Bordeaux quasi immediato: «Ho pensato subito a "La peau de chagrin" - ha affermato in un'intervista - perché è al tempo stesso un racconto realistico e fantastico e si concentra su come sia possibile vivere i propri desideri in quanto realtà».

Si narra infatti la vita e la morte di Raphael de Valentin, giovane scrittore senza successo cui un giorno viene offerto un talismano, una pelle d'asino che ha una straordinaria proprietà: realizza i desideri di chi la possiede riducendogli in cambio l'esistenza. Una fortuna che diventa subito schiavitù angosciante, priva di sbocchi che non siano la morte del protagonista.

A questo racconto, che nella traduzione di Luca Fontana si intitola «Il talismano», è stato affiancato nell'allestimento un altro «contes-artistes», «Il capolavoro ignoto», che ha «per sfondo l'universo della pittura e per soggetto la tentazione al mistero», spiega il regista. In entrambe le storie l'affresco di Balzac sul mondo dell'arte è, a detta di **Pitoiset**, ancora molto attuale: «Si tratta delle stesse problematiche degli artisti di oggi. Non esiste solo lo stato dell'artista nella propria ricerca di sublimazione, ma anche il denaro. Balzac parla di capitalismo, di liberalismo perché vive in un mondo in cui l'unica legge che conta è quella del



Il regista Dominique Pitoiset

denaro». In esso «la gioventù non ha altro futuro se non il successo sociale, niente ha più senso, e noi uomini del XXI secolo possiamo, in questo, trovare una corrispondenza con le problematiche odierne». Motivo che concorre a giustificare la scelta iperrealistica dell'allestimento, priva dello sfondo storico originale e plasmata invece sul nostro presente.

Tra gli interpreti coinvolti, un gruppo di giovani provenienti dalla Scuola del Teatro Stabile e alcuni attori del Teatro Due di Parma: Mariano Pirrello, Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Michele De Marchi, Gianluca Gambino, Cristina Spina e Marcello Vazzoler. Repliche sino al 23 dicembre.

Ed è ancora da un racconto di Balzac che è stato tratto anche il secondo spettacolo in scena alla Cavallerizza Reale (nella Manica corta) nei prossimi giorni. Ci riferiamo a «La Grande Bretèche», programmato dal 23 al 27 novembre alle 15,30 (il 27 anche alle 20,45), prodotto e realizzato dal Gran Teatrino «La Fede delle Femmine» delle marionettiste veneziane Margherita Beato, Margot Galante Garrone e Paola Pilla. Un racconto semiconosciuto livido e crudele, reso in forma multimediale con marionette, attori e la proiezione di un video a far da sfondo e commento all'azione sulla scena.

**Monica Bonetto**

